



Pietro Visconti
Direttore
pietro.visconti@liberta.it

TRA GRETA E SARDINE

Le (sane) ondate idealiste e la voglia di imbavagliare i giovani non «ferrati»

«I ragazzi hanno tutto il diritto di esprimersi, ci mancherebbe altro. Ma tante volte li si trova così impreparati...»

● Caro direttore, è vero che i giovani hanno tutto il diritto di esprimersi! Ci mancherebbe altro. Sono quindi d'accordo con l'insegnante e genitrice della lettera di oggi (ieri per chi legge-ndr). Però i giovani dovrebbero parlare di cose sulle quali sono ferrati. E invece spesso li

si trova impreparati, basta vedere quando rispondono a certe interviste. Su certe problematiche mi viene di paragonarli ai preti quando parlano di matrimonio.

Luigi Bertuzzi
Tuna

Discutere del diritto dei giovani a esprimersi (ma vale anche per gli adulti) è semplicemente surreale. Ci siamo finiti perchè il genitore di uno studente del Gioia ha trovato «diseducativo» un articolo filo-Sardine sul giornale dell'istituto. Gli hanno già risposto, dopo il sottoscritto, il preside del Gioia e, appunto, l'insegnante a cui fa riferimento il signor Bertuzzi con il suo abituale linguaggio stringato e tagliente. La regola di quest'ultimo sarebbe dunque: libertà di parola, e ci mancherebbe, purché si conoscano le cose, anzi a condizionale di essere «ferrati». Ma la condizione tipica dell'essere giovani è non (sottolineo: non) sapere la maggior parte delle cose. Per Bertuzzi, quindi, tutti muti? L'altra tipicità dei giovani è affrontare il reale con uno schematismo bifronte: da una parte si avvicina all'essenza delle questioni più degli arzigogoli delle cosiddette persone mature, dall'altra pecca di irrealismo. Due esempi che ci permettono di andare al pratico li abbiamo sotto gli occhi. Sono il movimento pro-ambiente di Greta e quello pro-buona politica delle Sardine. Le finalità sono obiettivamente desiderabili da ogni persona di buon senso. E credo occorra essere grati a ogni ondata di idealismo che ci scuote dal tran tran dell'adattamento allo status quo, ci induce a rimettere in discussione un pezzo del sistema, ci aiuta a vedere i tratti autodistruttivi di un meccanismo ritenuto senza alternative. Per il clima da proteggere come per la politica da riformare, sappiamo tutti che la strada è lunga. Ma può essere brevissima anche quella verso il burrone. Ergo: se i ragazzi ci svegliano, non facciamogli subito l'esame di competenza. Certo, aiutiamoli a non dire troppe parole a vanvera. Come del resto - ahinoi - fanno anche molti adulti, e lì non c'è più niente da fare.

nunciata, siamo stati assistiti in tutto e per tutto da personale in gamba, anche a domicilio, che ha provveduto alla cura del malato e al suo sostegno. Vorrei quindi direttore approfittare del suo spazio in questa rubrica concludendo con un sincero grazie ed un abbraccio per l'umanità trovata in tutti gli Os, Ota, infermieri e medici che hanno fatto sì che ci venissero offerte, prima ancora che cure per una malattia, le cure ad una persona.

Claudia Verdiani
Firenze

OGGI MANIFESTAZIONE

Poco da divertirsi in quel circo

● Venghino signori e signore, venghino! Lo spettacolo sta per cominciare, luci sfarzose, musica altissima, sulle locandine immagini di trapezisti, funamboli, pagliacci e animali disegnati felici. Questo è il circo, l'ennesimo in città, malgrado le manifestazioni, il dissenso sul web... nel silenzio assoluto di un 2020 alle porte. Domenica pomeriggio, dopo un evento creato da associazioni animaliste ed ambientaliste di Piacenza, sono andato a 50 metri dai tendoni a manifestare il mio dissenso. Il circo nacque da millenni ma solo con numeri da strada di funamboli, mangiafuoco, illusionisti, l'uso di animali è più recente come remoto... Chi da bambino non c'è stato? Anche mia madre mi ci portò, proprio per farmi vedere come non bisogna usare gli animali, come dietro ad un salto nel cerchio di fuoco per un felino terrorizzato, sia assurdo l'applauso, così come per un pachiderma, in natura libero in una savana, camminare su una palla o fare una verticale a testa in giù. Sono passati quasi 50 anni da quel tendone e ancora ricordo le sue parole e quelle immagini. Allora non c'era internet, non c'era sensibilità sociale verso gli animali, Oggi c'è tutto, ci sono video e testimonianze sul web, ci sono associazioni che da anni manifestano pubblicamente, gli orrori del "dietro alle quinte", di quante torture e violenze debbano subire elefanti, grandi felini, cavalli, cammelli e primati, per fare posture a loro innaturali, salti che potrebbero causare ferite o menomazioni, animali che vivono in natura in ambienti sempre caldi, che col circo, devono cambiare città ogni due settimane, tenuti in gabbie strette, e magari nutriti non proprio ad hoc, anche in pieno inverno. Siamo alle porte del 2020, esistono circhi senza animali, che fanno spettacoli bellissimi, mozzafiato, nessuna frustata viene data ad un funambolo e nessuna scarica elettrica ad un trapezista... Sono umani, lo scelgono loro di andare in equilibrio su una corda o lanciarsi da un trapezio.

Gli animali no... non lo scelgono, anzi... ne sono terrorizzati. Il 28 dicembre alle 16.30 saremo ancora lì, a manifestare il nostro dissenso, spero in tanti da finire, che i politici, prendano atto... che le leggi cambino... che gli animali possano andare a finire i loro giorni in un bioparco... non in un cerchio polveroso, tre volte al giorno per far sorridere dei bimbi, ignari di ciò che in realtà soffrono. E sarei il primo ad andare a vedere un circo senza animali e sentire: "Venghino signore e signori... lo spettacolo abbia inizio", ma senza sangue e sofferenza...

Manrico Maglia
Piacenza

CORSO DI CUCINA A GRAGNANINO

A lezione dal grande chef Persegani

Lo chef Daniele Persegani, già impegnato nella "Prova del cuoco" su Raiuno, ha tenuto un corso di cucina al Mulino Dallagiovanna e qui posa con le sue ... allieve. Foto inviata da Angela Pizzi



LA TESTIMONIANZA

Sempre sostenuta nel mio calvario

● Gentile direttore, non si è mai consapevoli del tutto quanta umanità possa celarsi dietro il nostro sistema sanitario fino a quando non si è costretti ad entrare di persona nei suoi ingranaggi. Da poche settimane ho perso mio marito Luigi per un tumore allo

stomaco, una malattia straziante che può devastare chiunque venga lasciato solo. Io non mi sono sentita così. Il calvario di dover affrontare un percorso sanitario è stato alleggerito dalla consapevolezza di trovarsi attorno a persone dall'altissimo spessore umano e professionale. Uno su tutti il dottor Zanlari che ha preso in cura Luigi da quando, ad aprile di questo 2019, ha manifestato i primi sintomi della malattia con una caduta in casa. Un infortunio domestico subito soccorso dal 118 e dal personale del pronto soccorso

dell'ospedale di Fiorenzuola. Il sospetto per lui era di anemia. Dopo le prime cure siamo stati richiamati per altri accertamenti dal dottore Zanlari il quale ha prescritto trasfusioni e ulteriori controlli al cuore, poi ancora controlli al midollo per carenza di globuli bianchi. Insomma, c'è stato un classico dentro e fuori da reparti in cui ho potuto riscontrare uno straordinario lavoro di equipe fra tutti i reparti coinvolti nelle cure. Quando poi si è arrivati a quella diagnosi definitiva, quella che non vorresti venisse mai pro-